

L'Europa segue Bonn Salta la spedizione in Sinai?

le risultanze del suo scambio con Breznev. Il problema è che quella di Schmidt non deve restare una voce isolata, adesso, grazie a un fatto di essere un interlocutore privilegiato dalle circostanze, in un rapporto bilaterale con l'URSS.

re i propri interessi o di garantire quelli (in conflitto) degli altri paesi che si agitano nel confuso panorama mediorientale.

dall'inizio, avevano espresso parere contrario a questo tipo di intervento. Di conseguenza, rimane allo scoperto, bruciato da reazioni che avrebbero dovuto essere pre-

Centomila in corteo a Napoli con Lama

mentano per contrapporre l'Irpinia al capoluogo. «Le zone terremotate della Campania non diventeranno un nuovo Belice perché qui, c'è una classe operaia, una forza organizzata che lotta per la rinascita e lo sviluppo».

tanto i costruttori chiamano la manodopera per la ricostruzione della Jugoslavia e dalle altre regioni italiane, utilizzano il «lavoro nero».

Mosca soddisfatta dei colloqui pensa all'incontro di Ginevra

Ma, certo, restano in primo piano i riflessi internazionali gli incontri di Bonn hanno prodotto. Anch'essi, a ben vedere, previsti con largo anticipo dalle due parti, hanno consentito a Breznev — non meno che a Helmut Schmidt — di infliggere un altro colpo alle tesi della «minaccia sovietica sull'Europa».

Non a caso, fin dalla scorsa estate, i riflessi del congresso di Kiev sulle prospettive delle relazioni tra URSS e RFT i sovietici (principale protagonista fu allora Valentin Falin) insistettero sulla tesi dell'accordo di Mosca del 1970, osteggiato soprattutto dagli Stati Uniti, era stato invece molto utile alla RFT oltre ad aver aiutato il processo della distensione per un intero decennio. E non a caso, nel discorso di Breznev a Bad Godesberg, è echeggiato a più riprese il tema secondo cui le buone relazioni URSS-RFT «non possono nuocere ad alcuno».

americane continua ad essere molto forte. Nessuno può escludere sviluppi meno negativi di quanto le previsioni generali lascino intravedere. Ma, se vi saranno, si dice a Mosca, essi saranno in funzione dell'accreciuta influenza del «fattore europeo».

Potenza: battaglia su tutti i fronti

Oppure quello della Giunta comunale di Potenza (un centro-sinistra di ferro) che ha compiuto le sue scelte in materia di reinserimento con la tracciatina di chi si sente potente, con la sfacciatata faziolista di chi non teme controlli e che, nonostante tutto questo, riesce a stabilire delle direttive più funzionali con le quali regolare i passi, sempre più incerti, di una Comunità che, per potere farsi ascoltare, sa che deve in primo luogo eendersi capace di fare i conti con se stessa.

diamenti alla speculazione ed ha messo all'indice quegli enti locali colpevoli di ritardi non giustificabili. Ma il suo attacco non ha risparmiato neppure il governo: «Spadolini ha nominato un comitato di tre ministri per affrontare i problemi del Piemonte — ha detto, ancora, il consigliere di Bucarest — e il disastro di incompiuta vero e proprio monarca del pressochissimo degli amministratori democristiani».

Bufalini: spiragli nuovi per i negoziati

trale, la crisi polacca («accanto a dati positivi su cui fondiamo speranza e persino fiducia persistono tensioni sociali e politiche assai preoccupanti»), la persistenza dell'occupazione sovietica dell'Afghanistan: su questo problema — ha ribadito Bufalini rispondendo ad un giornalista — vi è un dissenso netto tra PCI e PCUS, un dissenso che viene da lontano, che si è espresso con qualche chiarezza ogni qualvolta l'URSS ha fatto e fa politica di potenza.

falini ha affrontato altri aspetti della situazione internazionale, con particolare riferimento alle iniziative del governo italiano e alle caratteristiche del nuovo movimento per la pace.

CE — Bufalini ha rilevato come siano necessari un impegno di tutte le forze politiche democratiche, per sostenere la lotta e la pressione dell'opinione pubblica contro gli armamenti atomici e nucleari, per la distensione e la pace, per un diverso tipo di sviluppo. «Esistono condizioni nuove e importanti per questo impegno», ha sottolineato Bufalini ricordando la forza dei movimenti pacifisti più diversi che sono sorti in Europa e che — ha detto — costituiscono una novità rilevante per l'ampiezza e la qualità della loro iniziativa.

All'assemblea della DC gli esterni dettano condizioni

posta in gioco, sono però anche l'anima e il perno di quest'Assemblea, il centro dell'attenzione.

strada, nella società: per cambiare, secondo le nostre idee e i nostri valori e prima o poi questa società trasformata troverà il suo sbocco politico. Non faremo mica l'errore di inventarci un partito adesso, nelle condizioni peggiori e più velleitarie.

munque l'atteso maquillage. Un po' preoccupati pare che siano i due maggiori candidati alla successione di Piccoli, cioè Forlani e De Michelis, cioè dell'operazione trucco non finirà per caso con il rafforzare troppo l'attuale segretario? Ma le eminenze grigie dei due probabili schieramenti rassicurano: «Se l'Assemblea finisce bene, con la cooperazione dei cattolici, potremo richiedere la convocazione del congresso».

In tempi brevi. Lo deciderà il consiglio nazionale, tra un paio di settimane: e la battaglia vera comincerà là dentro, proprio per sbilire se il congresso si farà o meno.

giovane sottosegretario Francanzani, si riversasse una marea di firme? Fuori del palazzo dei Congressi, i soci della cooperativa romana «Auspicio», truffati da un paio di amici di Donat Cattin con la promessa di una casa, stazionano ormai da 48 ore per sollecitare i dc a un «rinnovo» concreto: «Volete farvi la faccia nuova?», dicono i cartelli. «Fate anche la nostra casa». Ma quelli, dentro, fanno finta di niente.

Rosati e Pagani le voci più critiche

L'urgenza delle grandi scelte sui temi sociali e politici non ha trovato, come prevedibile, una eco nell'intervento di Antonio Bisaglia, forse il più atteso e autorevole della giornata. Il leader doroteo è apparso preoccupato soprattutto di salvaguardare l'immagine della Dc — «non siamo un esercito allo sbando» — e ha calibrato il discorso sull'esigenza di «guidare l'assemblea in vista degli scontri politici interni, e delle stesse prospettive congressuali».

aplicito, come il professor D'Orazio — intellettuale vicino ai maggiori «cristiani» — ha rivendicato i «meriti» della segreteria dc per la convocazione dell'assemblea di Roma. Egli ha respinto le insinuazioni della stampa, sulla distinzione tra «esterni» e «interni» — siamo tutti, ha detto, «cattolici impegnati nella vita del Paese» — e ha confermato l'indisponibilità democristiana ad una arbitrata strategica dalle istituzioni.

Forza della sua esperienza «piduista» Vito Napoli, seguace di Donat Cattin, spiega che «il problema del rinnovamento della Dc non può essere risolto con forzature morali». Il fantasma Daria, ministro della Giustizia, è conciso come una sentenza. Secondo partito o costimili velleità? «Sarebbe un sandinismo senza rivoluzione».

Missile su sommergibile stava per esplodere in Scozia?

LONDRA — Un incidente avvenuto in un porto scozzese lo scorso due novembre, durante le operazioni di carico di un sommergibile nucleare americano, avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Uno dei missili con cariche atomiche in dotazione al sommergibile, mentre veniva issato a bordo, scivolò improvvisamente dell'imbracatura e cadde per quattro metri, urtando poi più volte contro la fiancata del mezzo nave.

momento, che saremmo stati investiti da un'esplosione», ha raccontato il settimanale uno dei testimoni dell'avvenimento. C'è da precisare, comunque, che l'eventuale esplosione sarebbe stata provocata da un carico di uranio, e non dalla carica nucleare.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vice direttore FRANCO OTTOLENGHI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila



In fabbrica, nel tuo posto di lavoro con l'Unità hai un argomento in più, un elemento decisivo per le lotte dei lavoratori. Abbonati, conquista nuovi abbonamenti